

Prevenzione della violenza sulla donna e sui minori

E' recentemente pervenuta a questa ASL segnalazione relativa ad una richiesta di visita ginecologica redatta da un Medico di Medicina Generale per una sua assistita minorenni, con la motivazione "controllo della verginità in urgenza per motivi familiari".

Si ritiene opportuno esprimere e condividere con tutti gli operatori che potrebbero essere coinvolti in analoghe situazioni, le considerazioni di seguito riportate.

Dal punto di vista amministrativo si deve evidenziare che la prestazione, non essendo ricompresa nei Livelli Essenziali di Assistenza, non può essere posta a carico del Servizio Sanitario Regionale ed in siffatte circostanze l'utilizzo del ricettario SSR si configura come danno erariale. L'indagine specialistica può, dunque, essere richiesta in regime libero professionale, utilizzando il ricettario privato del Medico.

Dal punto di vista professionale è tuttavia necessario che il Medico, in considerazione della specificità della richiesta, della minore età dell'assistita e in particolare del fatto che l'esigenza della prestazione viene ricondotta a "motivi familiari", valuti la possibilità che la richiesta stessa si configuri come violenza sulla persona, in particolare su un minore.

E' necessario pertanto che venga verificato in modo scrupoloso se la minore non abbia subito costrizioni a sottoporsi all'accertamento, da parte dei familiari o di qualunque altra figura.

La verifica deve essere effettuata attraverso un colloquio dapprima privato con la minore e successivamente in presenza delle persone che esercitano la patria potestà, della cui identità il Medico deve essere certo.

Effettuate tali valutazioni, il Medico non può limitarsi alla prescrizione amministrativa di un siffatto accertamento specialistico, ma deve sostenere la minore e la famiglia, anche proponendo e attivando un supporto consultoriale o psicologico, che li accompagni nel percorso intrapreso.